REBUS «TUBONE»
E' IL PROGETTO FARAONICO CHE DOVREBBE RISOLVERE IL PROBLEMA DEL TRATTAMENTO E DELLA REGIMAZIONE DELLE ACQUE

ECOSISTEMA A RISCHIO
REALIZZATI ALCUNI IMPIANTI DI OSSIGENAZIONE DELLE ACQUE. MA TUTTE LE ESTATI I PESCI CONTINUANO A MORIRE

Poche risorse e maxi-progetti al palo Per il Padule sono tempi durissimi

Dal Centro di ricerca all'area protetta: un lungo elenco di nodi irrisolti

di GIULIO PANZANI

IL PADULE e i suoi problemi. Quelli di sempre, se è vero che già alcune decine di anni fa Piero Malvolti, presidente di Italia Nostra, li illustrò in un suo libro intitolato «Fine di una terra». A parlarne oggi, in un momento particolarmente complicato per il Padule, è Luigi Turini, fondatore e storico presidente di quel Centro di Ricerca che vive giorni di crisi profonda a causa del taglio dei finanziamenti pubblici. «Il problema più importante è quello di una mancanza di regia politica su questo complesso palustre che è tutelato dalla Convenzione di Ramsar - dice Turini, considerato il massimo esperto operativo dell'ecosistema - ma evidentemente non dagli organismi che qui dovrebbero far proprio quest'interesse. Manca un disegno organico di salvaguardia e promozione dell'area umida, al di là dei tanti progetti finanziati, ma quasi sempre inutili». L'altro punto fondante su cui dovrebbero orientarsi le scelte di tutti - a cominciare da quella della Regione Toscana - riguarda la depurazione delle acque. «C'è un progetto faraonico, nato fra entusiasmi e polemiche, quello del cosiddetto Tubone per il trattamento e la regimazione delle acque di superficie, su cui si discute a vuoto da 15 anni e che resta al palo», spiega Turini. «Si dice che gli impianti di ossigenazione, realizzati uno fra il canale Maestro e Massarella, l'altro vicino a via di Burello, suppliscono alle emergenze. Ma alla prova dei fatti si rivelano una presa in giro perché i pesci, ogni estate, continuano a morire e l'allarme degli ambientalisti e dei proprietari, come pure delle associazioni venatorie, resta inascoltato». Capitolo Area Protetta: «Qui dovrebbe intervenire lo Stato visto che se ne parla a livello d'Europa. C'è una scienza, sulla conservazione della natura, che dovrebbe servire a gestire questo Padule. Ma che viene dimenticata». Togliere risorse al Centro di Ricerca, poi, significa demolire senza un'alternativa. «E' vero - incalza Turini - che molti comuni sono usciti dal Centro e che sindaci come quello di Fucecchio, Alessio Spinelli, parlano di ripensarne attività e iniziative. Ma con quali prospettive? E soprattutto: con quali competenze?». L'ex assessore fucecchiese all'ambiente Riccardo Cardellicchio si è schierato contro il taglio delle risorse per il Centro, difendendo l'ente a spada tratta. «Ma la politica continua a non ascoltare. E questo è un male che si tradurrà in un danno per l'ecosistema. Fra l'altro - conclude Turini - del Padule si sono fatti degli usi impropri, con interventi che non erano ciò che invece sarebbe stato necessario. «Si rischia che l'area divenga ragione dell'interesse di pochi contro quello di molti».

PARLA L'ESPERTO
Turini: «Manca un disegno organico di salvaguardia e promozione dell'area»

Il Padule di Fucecchio è la più grande palude interna italiana ed è ampia circa duemila ettari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.